Disciplinare di certificazione Acquacoltura Sostenibile
Le modifiche proposte da Essere Animali

Introduzione

Ormai da diversi anni il benessere animale è considerato un elemento imprescindibile nell'affrontare il tema della sostenibilità in ambito agroalimentare, come indicato, tra gli altri, anche dalle nuove linee guida sviluppate dalla Global Reporting Initiative (GRI) per le aziende che si occupano di agroalimentare, pesca e acquacoltura. Anche gli orientamenti strategici della Commissione europea per l'acquacoltura per il periodo 2021-30 considerano il benessere animale un argomento integrante della sostenibilità e lo inseriscono tra le priorità strategiche su cui lavorare. Allineandosi a questi principi, anche la certificazione del disciplinare di produzione Acquacoltura Sostenibile fa più volte riferimento al benessere animale, nonostante rientri nello standard SQNZ e non in quello SQNBA. Tuttavia, le menzioni al benessere animale nella parte introduttiva della certificazione non trovano riscontro nelle parti successive dello standard, poiché mancano una definizione di riferimento di benessere animale e diversi contenuti indispensabili per poter affrontare il benessere dei pesci in modo adeguato a come ci si aspetterebbe da una certificazione di sostenibilità. È fondamentale che una certificazione ufficiale incentrata sulla sostenibilità e validata dal Ministero tenga conto del benessere dei pesci in modo concreto e strutturato, integrando come minimo alcuni cambiamenti indispensabili per affrontare nella pratica le criticità di benessere più rilevanti per questi animali.

Richieste di modifica prioritarie

1. ***Definizione di benessere animale e integrazione di questo elemento in ogni sezione attinente del disciplinare***
   Nonostante il miglioramento del benessere animale venga menzionato tra gli obiettivi e i requisiti valorizzanti del disciplinare (par. 2), di fatto nel resto del documento il benessere viene menzionato senza una definizione di riferimento. Questo fa sì che manchino le basi utili a identificare, e successivamente interpretare con precisione, i criteri di valutazione del benessere dei pesci, finendo con l'affrontare questo tema in modo ambiguo, non strutturato e solo su una parte insufficiente degli aspetti prioritari che dovrebbero essere presi in considerazione. Per ovviare a questo problema sarebbe necessario integrare alcune modifiche:
   - Inserire all'inizio del disciplinare una breve definizione di cosa si intende per benessere animale. In linea con le più recenti teorie scientifiche, tale definizione dovrebbe fare riferimento al modello dei cinque domini e chiarire che il benessere animale non fa riferimento solamente allo stato fisico, ma anche a quello mentale, e che non solo devono essere ridotti gli stati mentali negativi, ma devono essere promossi quelli positivi. Questo punto sarà utile anche in futuro ad agevolare l'integrazione di nuovi requisiti in linea con quelle che saranno le ricerche scientifiche su temi emergenti, come ad esempio quello degli arricchimenti ambientali.

- Con particolare riferimento ai paragrafi 6.2 e 6.3, i parametri e i criteri elencati devono essere espressi in maniera chiara e non ambigua, chiarendo gli ambiti di applicazione ed escludendo l'utilizzo di termini generici come "adeguato" o "anomalo", potenzialmente soggetti a interpretazioni individuali e, conseguentemente, all'implementazione di pratiche differenti negli allevamenti. Per citare alcuni esempi:
    - Par. 6.2: "Monitorare, per le specie ittiche, giornalmente o settimanalmente lo stato di salute e di benessere dei prodotti in tutte le fasi di allevamento, al fine di evidenziare precocemente eventuali patologie ed eseguire tempestivamente la diagnosi [...]."
        - Data la grande diversità di specie ittiche e di fasi di produzione coperte dal disciplinare, è necessario chiarire per quale specie e in quale fase il monitoraggio deve essere fatto giornalmente e per quale specie e fase deve essere fatto settimanalmente.
    - Par. 6.2: "Qualifica dei fornitori di avannotti/larve/novellame che possano garantire l'indicazione di origine e la tecnologia di incubazione delle uova e allevamento adeguato delle larve/post larve e degli avannotti" e "Ciascuna impresa deve mappare i propri fornitori di larve/post larve /avannotti/novellame e prevedere che gli stessi assicurino l'indicazione di origine e la tecnologia di incubazione delle uova e allevamento adeguato delle larve/post larve e degli avannotti
        - Specificare cosa si intende per "allevamento adeguato" in entrambi i punti e se questo ha a che vedere con il benessere animale.
    - "Nel caso di mortalità anomale (per i molluschi bivalvi mortalità >20%) ed in assenza di una chiara diagnosi, svolgere una valutazione aggiuntiva a quelle previste periodicamente sulla qualità dell'acqua."
        - Poiché viene giustamente indicata una soglia di riferimento per le mortalità da considerarsi anomale per i molluschi bivalvi (20%), allo stesso modo dovrebbero essere fornite soglie di mortalità di riferimento anche per le diverse specie di pesci e, se necessario, per le diverse tipologie di allevamento.
        - Specificare come, da chi e con che modalità deve essere svolta questa valutazione aggiuntiva.
    - Par. 6.3: "Definire e adottare un piano alimentare adeguato alle densità di stoccaggio, alla taglia degli animali allevati, ai valori della temperatura dell'acqua e a soddisfare i requisiti nutrizionali"
        - Chiarire cosa si intende con adeguato, preferibilmente facendo riferimento a linee guida.

2. ***Stordimento prima dell'abbattimento***

Diversi regolamenti e linee guida europei e internazionali, tra cui il Regolamento (CE) N. 1099/2009, un report dedicato della Commissione europea e le linee guida OIE, ritengono prioritario per il benessere animale garantire uno stordimento efficace prima dell'abbattimento non solo agli animali terrestri, ma anche ai pesci. Sulla base

di queste indicazioni e dei risultati delle crescenti ricerche scientifiche in materia[1][2][3], molti schemi di certificazione, come ASC e Friends of the sea, stanno includendo l'obbligo di stordimento tra i loro requisiti, ritenendolo prioritario rispetto ad altri elementi come la densità di allevamento. In tema di sostenibilità economica, infine, un recente report prodotto da Essere Animali e Animal Ask mostra come l'implementazione di metodi di stordimento più rispettosi del benessere di trote, spigole e orate incide in modo contenuto, e quindi sostenibile, sui costi totali di produzione. L'attuale versione del disciplinare di Acquacoltura Sostenibile si pone in netta antitesi rispetto alla direzione intrapresa a livello europeo e internazionale, non elencando tra i suoi criteri l'obbligo a impiegare sistemi di stordimento efficace, nonostante si ponga come obiettivo seguire la qualità e la sostenibilità dei prodotti "fino alle fasi di immissione in commercio". È, quindi, di assoluta necessità richiedere tra i requisiti valorizzanti l'esecuzione di uno stordimento efficace prima dell'abbattimento, tenendo in considerazione che:

- Il tipo di stordimento richiesto deve essere specifico per ogni specie, in modo da garantire, tra i metodi di stordimento disponibili, quelli ritenuti migliori per il benessere e la fisiologia di ogni animale.
- L'abbattimento per asfissia, con o senza immersione in ghiaccio o in miscele di acqua e ghiaccio, non dovrebbe mai essere considerato accettabile, in quanto, come indicato anche dai pareri EFSA su trote, spigole e orate, non garantisce lo stordimento immediato ed è causa di sofferenza acuta.
- Nei casi in cui l'adozione di un sistema di stordimento appropriato non fosse immediatamente disponibile su scala commerciale, è importante che il disciplinare inizi a tracciare il percorso da seguire per i prossimi anni in modo chiaro e preciso, indicando dei tempi di transizione congrui a partire dai quali lo stordimento efficace diventerà un obbligo da attuare per la certificazione. Questa è, ad esempio, la strada percorsa da ASC che richiede tempi di adeguamento di 1 anno per le trote e di 3 anni per spigole e orate a partire dal 2024, anno in cui entrerà in vigore il loro nuovo disciplinare.
- Per la trota, lo stordimento dovrebbe essere elettrico o percussivo (quest'ultimo manuale se trote da porzione, manuale o semi-automatizzato se peso vivo > 1 kg), seguito da un metodo di abbattimento appropriato per la specie.
- Per spigola e orata, lo stordimento dovrebbe essere elettrico, seguito da un metodo di abbattimento appropriato per la specie.
- Analogamente agli animali terrestri, l'efficacia dello stordimento dovrebbe essere valutata e registrata sistematicamente da personale qualificato per ogni lotto di pesci abbattuti, e periodicamente dall'ente certificatore,

[1] Lines, J. A., & Spence, J. (2012). Safeguarding the welfare of farmed fish at harvest. Fish physiology and biochemistry, 38(1), 153-162.
[2] Lambooij, B., Gerritzen, M. A., Reimert, H., Burggraaf, D., André, G., & Van De Vis, H. (2008). Evaluation of electrical stunning of sea bass (Dicentrarchus labrax) in seawater and killing by chilling: welfare aspects, product quality and possibilities for implementation. Aquaculture Research, 39(1), 50-58.
[3] Robb, D. H. F., O'Callaghan, M., Lines, J. A., & Kestin, S. C. (2002). Electrical stunning of rainbow trout (Oncorhynchus mykiss): factors that affect stun duration. Aquaculture, 205(3-4), 359-371.

utilizzando gli indicatori di stordimento più efficaci supportati dalla letteratura scientifica.

- Per ridurre stress e sofferenza nelle fasi di preparazione a stordimento e abbattimento, dovrebbero essere definiti criteri specifici anche per:
    - Contenimento e sovraffollamento: da effettuare per gradi, limitando i tempi di ogni ciclo e le densità massime e utilizzando indicatori comportamentali (come l'assenza di tentativi di fuga vigorosi) e ambientali (come limiti di temperatura definiti).
    - Digiuno: specificare la durata massima del periodo di digiuno prima dell'abbattimento, preferibilmente non più di 72 ore.
    - Spostamenti: incoraggiare l'utilizzo di sistemi di pompaggio adeguati invece di reti.

3. ***Densità massime e qualità dell'acqua nelle gabbie di mare***
    - Non vengono forniti parametri di qualità dell'acqua da rispettare per le gabbie di mare, pur rappresentando la tipologia di allevamento maggiormente diffusa in Italia per le specie marine. Soprattutto considerando che in questi sistemi la qualità dell'acqua non può essere controllata facilmente, è fondamentale aggiungere nel paragrafo 6.2 anche i parametri da monitorare regolarmente, e le rispettive soglie, per le gabbie di mare.
    - In accordo con le raccomandazioni del report commissionato nel 2022 dall'Aquaculture Advisory Council, per poter parlare di benessere animale le densità massime per spigola e orata non dovrebbero superare i 15 kg/m^3.
    - Le densità massime consentite dovrebbero essere riportate nella scheda riassuntiva di ogni allevamento alla voce "sistema di allevamento" (par. 4) in modo da contribuire alla trasparenza sulle caratteristiche dell'allevamento.

4. ***Densità massime e qualità dell'acqua per allevamenti a terra***
    - Alcuni parametri richiesti, sia per la densità che per la qualità dell'acqua, non corrispondono alle raccomandazioni scientifiche, in particolare:
        - In accordo con le raccomandazioni del report commissionato nel 2022 dall'Aquaculture Advisory Council, anche quando il tasso di ricambio idrico giornaliero è elevato, le densità massime non dovrebbero superare i 15 kg/m^3 per spigola e orata e i 25 kg/m^3 per le trote.
        - In linea con le più recenti pubblicazioni scientifiche, per spigola e orata il livello di saturazione dell'ossigeno disciolto dovrebbe essere superiore al 70% ed EFSA raccomanda di monitorare tale parametro giornalmente (invece che settimanalmente). Sempre in base alla letteratura, per la trota la quantità minima di ossigeno disciolto dovrebbe essere di 7-9 mg/l e la percentuale di saturazione oltre il 70%.
        - Per la trota, la concentrazione di ammoniaca dovrebbe essere inferiore a 0,02 mg/l, di nitriti a 0,1 mg/l e di anidride carbonica a 10 mg/l, mentre la corrente dell'acqua dovrebbe essere mantenuta a 0,75–1,5 lunghezze del corpo al secondo.

    - La temperatura massima dell'acqua dovrebbe essere 26 °C per spigola e orata e 19 °C per la trota.
- Le densità massime consentite dovrebbero essere riportate nella scheda riassuntiva di ogni allevamento alla voce "sistema di allevamento" (par. 4) in modo da contribuire alla trasparenza sulle caratteristiche dell'allevamento.

5. ***Valutazione dell'impatto ambientale e inclusione del benessere animale (par. 6.4.1)***

   Se la scelta è quella di valutare l'impatto ambientale attraverso l'uso di alcuni indicatori, soprattutto se questi saranno associati alla comunicazione della sostenibilità del prodotto, è importante attuare lo stesso approccio anche quando si parla di benessere animale, in modo da integrare buone pratiche di allevamento che non creino contrasti tra gli impatti ambientali e quelli sul benessere animale. Come riportato anche dalla BEUC, l'organizzazione europea dei consumatori, PEF (Product Environmental Footprint) e LCA (Life Cycle Assessment) da soli non sono sufficienti per valutare l'impatto complessivo di sostenibilità, nemmeno quello ambientale, perché non tengono in considerazione le esternalità positive generalmente legate agli allevamenti estensivi, fortemente penalizzati da queste metriche. In maniera analoga, è possibile ipotizzare che sistemi di acquacoltura che operano con densità molto elevate mantenendo una qualità dell'acqua accettabile possano mostrare un impatto ambientale relativamente minore su alcuni indicatori, ma si andrebbe trascurando il significativo peggioramento del benessere animale (legato ad esempio all'aumentata aggressività tra conspecifici dovuta all'instabilità delle gerarchie e alla competizione per il cibo).

   Se si vuole continuare a ricorrere alla valutazione PEF/LCA, per ovviare ai loro limiti, parallelamente a questa analisi andrebbero monitorati separatamente alcuni indicatori di benessere dei pesci (come densità d'allevamento, presenza e tipo di stordimento, lesioni a pinne e scaglie e mortalità mensile media). Il risultato di tale monitoraggio dovrebbe fare parte della scheda di certificazione ed essere soggetto allo stesso tipo di comunicazione pubblica effettuata per la valutazione ambientale, come attuato ad esempio dall'etichetta Planet Score.

6. ***Allevamento di pesci poliploidi***

   È stato osservato come la triploidia e gli shock cui sono sottoposte le uova per ottenere questo nuovo assetto genetico possono aumentare il rischio di deformazioni e malformazioni dello scheletro e dei tessuti molli. Queste procedure possono inoltre alterare il comportamento dei pesci e, negli individui triploidi, si possono riscontrare più lesioni alle pinne, probabilmente dovute a un modo di nuotare definito "anormale". Un disciplinare che vuole contraddistinguersi per sostenibilità e qualità non dovrebbe consentire l'allevamento di pesci poliploidi come approccio di base applicabile per tutte le specie.